

Il fenomeno

C'è chi accetta impieghi temporanei dopo aver perso un impiego "sicuro", chi si smarrisce e chi accetta di tutto, pur di guadagnare qualcosa. A Torino in 800 hanno ripulito i marciapiedi della città



Marghera. Alla Fincantieri accordo con strap

FRANCESCO DAL MAS
VENEZIA

Ok di Fim Cisl e Uilm ai turni sei per sei per spingere sulle commesse. La Fiom contraria. Ma molti iscritti hanno sostenuto il fronte del sì: prima il lavoro..

Accordo con lo strappo alla Fincantieri di Marghera (Venezia). Un po' come alla Fiat e in altre fabbriche dove a vincere dovrebbe essere la responsabilità che, in tempi di crisi, si declina con il lavoro. Ed il reddito. La Fiom Cgil ha abbandonato anzitempo il tavolo della trattativa in cui Fim Cisl e Uilm hanno sottoscritto con l'azienda un'intesa che consente a 80 operai di lavorare anche il sabato (con una turnazione, dunque, di 6 ore al giorno per 6

giorni la settimana), in modo da porta mine nei tempi previsti la nave da crociera, di 100 mila tonnellate. Lo strappo: stato l'anno scorso, ma all'interno dell'Alcuni iscritti strapparono la tessera p maggioranza del sindacato cigliello a rinunciato alla tradizionale turnazione di giorno per 5 giorni la settimana, accettando in modo da finire rapidamente la co ne della Viking, altro colosso dei mari. volta la Fiom non si è lasciata vincere sponibilità al lavoro, ma dalla paura di sacrifici, di rinunce ideologiche come qu

Perdersi a 40 anni Gli altri disoccupati

*Sono un milione e mezzo i senza lavoro
Le Acli: politiche attive per sostenerli*

LUCA MAZZA
ROMA

Non c'è solo la disoccupazione giovanile. Non c'è solo il dramma dei figli della Grande Crisi "a spasso". Non ci sono solo i cassintegrati che escono in anticipo dal mercato del lavoro. Oggi, in Italia, esiste anche un'altra emergenza occupazionale: forse più "nasosta", ma grave almeno quanto le altre - ed è quella che riguarda uomini e donne tra i 40 e i 55 anni. Potremmo chiamarli gli "altri Netti". I «Not in education, employment or training» vengono considerati quei ragazzi che né studiano né lavorano. La definizione, però, si può riadattare bene alla categoria degli *over 40*: né più giovani per ricollocarsi né abbastanza vecchi per la pensione. Non ci sono dati ufficiali per contare con precisione i disoccupati di questa fascia d'età, ma le stime calcolano circa un milione e mezzo di cittadini. Vivono senza sussidi. A zero euro al mese. Si sentono dimenticati, inascoltati, inoperosi, inutili. Per tutelare questi ex lavoratori maturi sono nati sul territorio molte associazioni. Le principali sono Atdal e Lavoro over 40. A queste si sono aggiunte negli ultimi anni una serie di realtà locali come Alp in Piemonte, la Over 40&50 Reset a Certosa di Pavia e due piccoli centri a Rimini e in provincia di Pesaro. Ora, quasi tutte queste organizzazioni di volontari hanno deciso di creare una federazione unica. «C'è stato un primo incontro a fine 2013 e in linea di massima siamo d'accordo - confermano i responsabili delle onlus - Vogliamo partire da febbraio. L'obiettivo è quello di far valere, con maggiore incisività, i diritti degli ultraquarantenni di fronte alle istituzioni. La politica, infatti, finora si è disinteressata del problema. «Si studiano incentivi per assumere gli *under 35*, oppure gli *over 55*. Chi si trova in mezzo, invece, viene ingiustamente discriminato», evidenzia Stefano Giusti, ex presidente e oggi consigliere di Atdal over 40. Eppure si tratta di vite in bilico. Persone di una generazione a cui è stata troncata improvvisamente la carriera. Spesso, poi, c'è da considerare anche l'«indotto». In molti casi, infatti, i disoccupati sono papà e mamme che si ritrovano a dover mantenere uno o più figli in età scolastica (o peggio ancora) a loro volta senza lavoro. Come nel caso di Domenico Tanti, 55 anni, che fino a marzo scorso era "quadro" in una sede romana di una multinazionale dell'automotive e poteva contare su uno stipendio da 2.500 euro. «Un bel giorno è arrivata la lettera di licenziamento, la filiale ha chiuso e sono stato messo alla porta - racconta - Ho due figli di 29 e 24 anni, entrambi senza un impiego. Con mia moglie stiamo intaccando tutti

i nostri risparmi. Quanto può durare? Tra poco tempo non avremo più i soldi neanche per mangiare». Chi ha già finito da un pezzo i 20 mila euro accumulati in passato è, invece, Ursula Liquadri, 47 anni. La donna da quattro mesi si è trasferita da un Comune del Foggiano a Torino, nel disperato tentativo di trovare un'occupazione. Finora non si è mossa nulla. «Sono ospite da una zia oltanenne che mi mantiene. È umiliante alla mia età - dice -. Dopo anni di contratti a progetto, non percepisco un euro dal 2009. Ho un diploma da geometra, ma farei la collaboratrice domestica o la baby sitter pur di guadagnarmi da vivere da sola».

Quindi, l'opinione comune secondo cui questi lavoratori non sarebbero disposti ad accettare un impiego più umile rispetto a quello precedente, non è confermata dalla realtà. «È una leggenda metropolitana - aggiunge Giusti -. Ci sono laureati *over 40* pronti a fare i commessi o i camerieri». Alcuni degli 800 iscritti all'Alp di Torino, ad esempio, la scorsa settimana hanno pulito i marciapiedi di un quadrilatero della città. Gratis. «La prossima settimana toccherà a un'altra zona - afferma il presidente Calogero Suriano -. È un'iniziativa nata per attirare l'attenzione e far capire che alla nostra età possiamo ancora svolgere alcune mansioni ed essere pagati». Si accetta qualunque tipo di offerta. Marco, 53 anni, dottore

in Lettere, non ha esitato a dire sì a un lavoro temporaneo come guardiano per pochi euro l'ora. Nelle ultime settimane alcuni partiti si stanno interrogando sull'eventualità di introdurre un reddito minimo garantito per tutta la platea di disoccupati. «Servono, però, politiche attive e di sviluppo per fornire formazione e opportunità anche a chi non è più giovane», sostiene Stefano Tassinari, responsabile Lavoro delle Acli.

In attesa di interventi incisivi a livello nazionale, sul territorio si cerca di fare il possibile. «Nel nostro piccolo proviamo a mettere in contatto domanda e offerta - spiega Marco Zanella, presidente di Over 40&50 Reset -. È durissima, ma ogni tanto si ottengono buoni risultati». Da poche settimane, inoltre, nel Lazio si è conclusa l'iniziativa «Labirinto», finanziata dalla Regione e promossa da Atdal e Fondazione Don Luigi Ligero. Attraverso il progetto, 54 disoccupati di lungo periodo hanno avuto l'opportunità di seguire un percorso di supporto psicologico e operativo per favorire il reinserimento lavorativo. Cinque partecipanti sono già riusciti in questa impresa. Altri due hanno avviato attività di autoimpiego. Numeri piccoli, per carità. Ma che possono aiutare tutti gli altri a non perdere la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i numeri

12,7%

IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN ITALIA A NOVEMBRE 2013

1,5 milioni

LA STIMA DEGLI OVER 40 DISOCCUPATI O SCORAGGIATI

IL CASO

Annunci di lavoro discriminatori

Le associazioni a tutela degli *over 40* disoccupati ricordano una recente rilevazione effettuata da Sda Bocconi e Astra Demoskopia. Dall'indagine risulta che il 60% degli annunci di lavoro ha un vincolo di età. Quasi sempre è di 35 anni. «E contro la legge», commentano i responsabili. Atdal cita il decreto legislativo del 9 luglio 2003, n. 216 che all'articolo 3 recita: «Il principio di parità di trattamento senza distinzione di età si applica a tutte le persone sia nel pubblico che privato con specifico riferimento alle seguenti aree: accesso all'occupazione e al lavoro, sia autonomo che dipendente, compresi i criteri di selezione e le condizioni di assunzione...» (L.M.)

L'INIZIATIVA

La prima assemblea dei senza lavoro over 50

Il 20 gennaio si terrà a Milano un'assemblea per i disoccupati over 50. Nella sede dello sportello Cgil di piazzale Segesta 3 - aperto dallo scorso settembre tutti venerdì dalle 9:30 alle 12:30 per offrire un sostegno a chi si ritrova senza reddito e ancora non ha raggiunto un'età pensionabile - si incontreranno lavoratori, rappresentanti sindacali della Lombardia e il fondatore dell'associazione Atdal over 40, Armando Rinaldi. Sarà l'occasione per discutere di come fornire un aiuto a quelle persone residenti nella Regione, uscite dal mercato del lavoro per diverse ragioni e che fanno sempre più fatica a ricollocarsi.

E la Valpolicella diventa un "laboratorio" di futuri

CHIARA MERICO

Unire le forze per creare insieme un'alternativa alla crisi che ha colpito duramente anche il Nord Est, lasciando senza lavoro migliaia di persone, tra cui molti lavoratori a fine carriera, i più fragili, quelli per cui reinserirsi è spesso un miraggio. Non fa eccezione la Valpolicella, terra di vini pregiati: qui si è provato a dare una risposta al disagio con il progetto «Lavoro in Valpolicella», promosso dalla Caritas locale in collaborazione con i cinque Comuni dell'area (Fumane, Negrar, Marano di Valpolicella, San Pietro in Cariano e Sant'Ambrogio di Valpolicella) e con la sponsorizzazione della Valpolicella Benaco Banca di Credito Cooperativo.

«Il problema c'è da noi come dap-

per tutto in Italia - spiega Fernando Cottini, referente Caritas di Fumane -. Anche qui la crisi si sente, soprattutto per chi aveva un lavoro e lo ha perso: già l'anno scorso avevamo invitato i cittadini alla solidarietà». Col passare del tempo, però, l'esigenza di agire in concreto è diventata più forte. «Ci siamo chiesti: cosa possiamo fare? - racconta Cottini -. A venire incontro per primo è stato Franco Cesaro, titolare di un'agenzia per il lavoro, che si è detto disposto a collaborare con noi gratuitamente».

In seguito il progetto è stato esteso anche ai Comuni vicini. «Ab-

biamo coinvolto i sindacati superiori della zona che la questione del lavoro guarda anche i giovani che non a scuola», spiega Cottini. L'iniziativa prevede innanzitutto una serie di incontri dedicati ai più colpiti dalla crisi: gli adulti rimasti disoccupati e i ragazzi in attesa del primo impiego. Verrà poi creato un tale Internet, attraverso il quale i lavoratori potranno online i loro curricula ed entrare in contatto con le realtà private della zona, e infine con i Comuni e i Comuni dei «sportelli di ascolto».